

COMUNITÀ

L'analisi

Embrioni e stampa male informata

Carlo Flamigni
Presidente
onorario Aied



● **GLI ARTICOLI DELL'«AVVENIRE» CHE RIGUARDANO LA MEDICINA DELLA RIPRODUZIONE MI SONO GENERALMENTE UTILI** perché mi inducono a controllare la letteratura medica più recente, cosa che la pigrizia che coincide generalmente con l'età avanzata mi trattiene troppo spesso dal fare. È vero che ho una preclusione generale nei loro confronti (vorrei che fossero scritti solo da persone realmente competenti), ma il giornalismo scientifico ha molte difficoltà, la maggior parte di chi scrive di medicina sui giornali appartiene alla categoria dei Margite (chi era? Cercatevelo nella vostra enciclopedia), bisogna far buon viso a cattivo articolo.

Lo scritto in questione (*Gli esami sugli embrioni? Non funzionano del 23 gennaio*) sottolinea il fatto che l'analisi genetica per la ricerca delle anomalie cromosomiche ha significativamente abbassato il tasso dei nati vivi nelle Pma nelle donne di età avanzata. L'altro problema che l'articolo prende in esame riguarda il fatto che queste analisi non danno una certezza assoluta, tanto che i medici che le eseguono consigliano di controllare le diagnosi eseguendo indagini (amniocentesi o villocentesi) in gravidanza.

Poiché l'articolo tende a fare di ogni erba uno spinello, è necessario qualche chiarimento. Esistono due categorie di analisi che possono essere eseguite sulle morule o sulle blastocisti (per capirci, sugli embrioni) prima di trasferirle nel grembo materno dopo una fecondazione in vitro: le prime si eseguono quando i genitori sono portatori di malattie genetiche che potrebbero essere trasferite (con gravità molto maggiore) al figlio; le seconde sono indagini generiche sulla struttura e sul numero dei cromosomi, per una valutazione generale di normalità, e che si eseguono soprattutto nelle donne che hanno superato i 36

...
Un articolo dell'«Avvenire» polemizza con gli esami per la ricerca delle anomalie cromosomiche

anni e in quelle nelle quali sono stati registrati ripetuti fallimenti dei trattamenti di fecondazione assistita.

Nel primo caso la tecnica (Pgd) non viene messa in discussione da nessuno: il rischio di errore diagnostico è inferiore all'1% e l'efficacia superiore al 95% (è un dato riferito alle cellule esaminate). Il controllo successivo è evidentemente inutile e immagino che le ragioni per cui viene consigliato facciano parte della cosiddetta «medicina difensiva», deprecabile, ma allo stato attuale dei fatti inevitabile. Tenga presente il lettore che siamo alle soglie di un grande cambiamento, che vedrà la sostituzione delle tecniche di indagine prenatale invasive (amniocentesi e villocentesi) con analisi eseguite sul sangue materno, e a quel punto saranno ben poche le donne che non chiederanno di conoscere il genoma del proprio figlio.

Queste indagini, secondo uno dei giuristi che hanno speso più tempo e fatica a occuparsi dei problemi etici e legali della riproduzione, Gianni Baldini, sono considerate lecite dalla maggior parte degli esperti dopo l'intervento del Tar del Lazio del 2006 e le linee guida del 2008.

Quanto al secondo tipo di analisi, il problema è più complesso. In un libro che ho pubblicato nel 2008 (*Il secondo libro della sterilità*, Utet) esponevo tutti i dubbi esistenti in proposito e chiedevo che si considerasse la Pgs (certamente molto promettente) ancora sperimentale. Le cose sono cambiate in modo significativo e siamo alle soglie di chiarimenti definitivi su questo tipo di analisi. Uno studio di Eric Forman pubblicato da Fertility and Sterility nel luglio del 2013 afferma che la Pgs consente di ottenere lo stesso numero di gravidanze con il trasferimento di una sola blastocisti selezionata come normale che si ottengono con il trasferimento di due blastocisti non sottoposte ad analisi genetiche (con l'ulteriore vantaggio di un numero minore di gravidanze gemellari).

Ho sotto gli occhi un gran numero di pubblicazioni che affermano più o meno la stessa cosa, incluso uno studio di notevole spessore scientifico che dimostra come la diminuzione del numero di gravidanze dopo Pgs si riferisca solo alle donne che hanno superato i 43 anni di età, cosa inevitabile se si considera che per queste analisi è necessario un numero di embrioni più alto per le donne meno giovani e che le donne meno giovani tendono invece a produrre un

numero di embrioni più basso.

Ho parlato a lungo a uno dei maggiori esperti italiani di questi temi (che mi ha promesso di pubblicare sul mio sito una sintesi della letteratura medica più recente, cosa che non è possibile fare sulle pagine di un quotidiano) e penso che ci siamo trovati d'accordo sul fatto che anche su questo tema siamo molto vicini a uscire definitivamente dalla sperimentazione e a trovare un consenso sulle indicazioni e sulle controindicazioni.

Mi è sembrato di capire che *Avvenire* è preoccupato delle possibili decisioni della Consulta, chiamata a decidere in aprile su una serie di temi relativi alla medicina della riproduzione. Penso che dopo una serie di decisioni prese dalla magistratura e se si tiene conto dell'evoluzione del pensiero giuridico europeo su questi temi, la Corte Costituzionale non potrà che registrare quella che ormai è prassi nel Paese, la liceità delle indagini genetiche di tipo diagnostico, le Pgd; quanto alle Pgs, considerato il fatto che si tratta di tecniche in continua evoluzione e che diventeranno di routine nel giro di pochi anni, a mio avviso debbono essere lasciate al giudizio delle commissioni che prepareranno le prossime Linee guida.

Sarebbe anche molto utile che a queste stesse commissioni, adeguatamente arricchite di esperti di genetica, venisse affidato il compito di stabilire una lista di malattie genetiche per le quali le indagini pre-impiantatorie fossero considerate indispensabili ed eseguite nelle strutture pubbliche.

Resta naturalmente il problema bioetico, la eticità della selezione degli embrioni, un problema a proposito del quale la morale di senso comune ha già fatto da tempo le sue scelte. Conosco le critiche che si possono muovere a questa morale, ma è pur sempre quella alla quale le leggi si debbono adeguare; le sette religiose hanno il diritto di esprimere le loro opinioni e di farle seguire dai loro seguaci, ma è odioso che esercitino ogni sorta di pressione (includere le interpretazioni distorte degli articoli scientifici) per influenzare il legislatore.

...
La Corte Costituzionale non potrà che registrare quella che ormai è prassi nel Paese

Atipici a chi?

Proposte a Matteo Renzi E a Susanna Camusso

Bruno Ugolini



● **«RIMETTERE IN DISCUSSIONE TUTTO IL PROCESSO POLITICO CHE HA PORTATO LA SINISTRA ALLA SUA ATTUALE CONDIZIONE DI MARGINALITÀ E DI IRRILEVANZA».** Sono parole di Riccardo Terzi, oggi dirigente dello Spi-Cgil, nella prefazione ad un libro che porta un titolo singolare *Il pipistrello di La Fontaine, Crisi Sinistra Partito (Ediesse)*. L'autore è Luigi Agostini, anche lui nel passato dirigente Cgil. Quel titolo riecheggia una favola di La Fontaine riferita a un pipistrello che a seconda delle circostanze si presentava come «uccello» o come «roditore». Nella immagine ripresa da Agostini il soggetto multiforme dovrebbe essere oggi il Pd capace di essere «di volta in volta, roditore e uccello» ovvero sia capace «di aderire a tutte le pieghe della condizione sociale e di produrre, innervandovi la sua presenza, il massimo di socialità collettiva». Un intento polemico, insomma, nei confronti di chi continua a teorizzare un partito leggero, liquido. Terzi apprezza lo sforzo dell'autore ma pensa che sia illusorio sperare che il Pd possa trasformarsi. È convinto, invece, che il Pd stia diventando «un partito nichilista di massa, dove le idee sono del tutto soppiantate dalla voglia spasmodica di vincere, a qualunque costo, nell'indifferenza per i contenuti».

Ma è proprio sui contenuti che Agostini testimonia la volontà di insistere. Per lui «L'identità del Partito Democratico, il tratto identitario non può che essere l'egualianza». Ovverosia un Partito neosocialista «non macchina puramente elettorale». Così polemizza con «le primarie pas-partout che scaricano il partito da ogni responsabilità, rendendolo però progressivamente superfluo, tranne che per compiti di servizio». Un modo di agire che porta a «un

...
Una favola di La Fontaine sul pipistrello e la riflessione sulle prospettive della sinistra

partito a coesione interna sempre più debole, in marcia quotidiana verso l'evaporazione finale». La proposta di una «ricostruzione del partito della sinistra» non poggia solo su metodi tradizionali, l'insistenza dell'autore è sulle «immense ed inedite possibilità aperte tecnologicamente dalla rivoluzione digitale». Nonché dalla definizione di nuovi istituti quali un nuovo Statuto dei diritti del lavoro e una nuova Carta del lavoro dell'era digitale. Si rifà agli studi di Alain Supiot che in un rapporto alla Comunità europea ha suggerito un nuovo diritto del lavoro, «capace di garantire la continuità della traiettoria lavorativa di una persona, il passaggio da una condizione lavorativa ad un'altra; un diritto capace cioè di inglobare le diverse forme di lavoro che chiunque è suscettibile di svolgere nell'arco della propria esistenza, e in grado di coprire, con la proposta dei diritti sociali di prelievo, tanto i periodi di inattività, quanto i periodi di formazione, impiego, lavori fuori dal mercato o indipendenti e così via».

Accanto al mondo del lavoro c'è poi, secondo la riflessione dell'autore, il mondo dei consumatori e così sarebbe necessario uscire da una specie di «pregiudizio produttivista» per vedere «il ruolo essenziale che svolge il consumo nel determinare comportamenti e scelte sia individuali che collettive». Fatto sta che anche per i sindacati, insomma, dovrebbe suonare la campana del cambiamento. Una nuova «confederalità» dovrebbe, sostiene l'autore, possedere «una strategia capace di tenere insieme lavoro ed esclusione: una specie di ritorno alle origini del sindacato». E a proposito di sindacati un largo spazio ha il caso Fiat. Agostini non nasconde il suo appoggio alla Fiom ma osserva che si poteva tentare di opporre una piattaforma diversa al nuovo sistema di lavoro voluto da Marchionne. Tale sistema, molto più delle vecchie catene di montaggio, azzerava ogni possibile soggettività del lavoratore. L'invito, in definitiva, è a uscire dalla tenaglia tra «un sindacato per così dire embedded, cioè un sindacato al seguito dell'azienda, e un sindacato di irriducibili, minoritario, imbozzolato in un antagonismo aprioristico...». Agostini ricorre a un insegnamento lasciato da Sergio Garavini: «Se ai nuovi problemi che insorgono nell'organizzazione della produzione non danno risposta i lavoratori e il sindacato, la risposta verrà data dal padronato...». E conclude: «La sinistra italiana, nelle sue varie componenti, sembra aver smarrito una cultura della produzione: è diventata una sinistra distributiva. *Da sfruttati a produttori* di Bruno Trentin è diventato un testo introvabile anche dove dovrebbe essere di casa».

<http://ugolini.blogspot.com>

Dialoghi

Il (curioso) 41 bis di Totò Riina

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Totò Riina torna a minacciare il sostituto pm di Palermo, Nino Di Matteo, che indaga sulla presunta trattativa tra mafia e Stato. Anche se Cosa Nostra non c'è più, i boss sono al carcere duro, in Sicilia c'è un governatore in aperto contrasto con Cosa Nostra e come seconda carica dello Stato è stato eletto Pietro Grasso.

MARIO PULIMANTI

Visitai una volta, quand'ero deputato, il carcere di Spoleto ed ebbi modo di discutere a lungo, con il suo direttore, la situazione di due «picciotti» rinchiusi lì con il 41 bis, e della disumanità sostanziale di una norma che impediva loro qualsiasi tipo di comunicazione con l'esterno. Una situazione molto diversa, pare, da quella di Totò Riina: cui era possibile tenere contatti liberi con altri esponenti del crimine organizzato esplicitamente proibiti da quella legge. In quale sede si sono

svolti questi colloqui? Chi li aveva consentiti? Che uso ne ha fatto il loro destinatario? Quali provvedimenti sono stati presi per evitare che li trasmettesse ad altri prima che la magistratura e la stampa non dessero così ampia notizia? Che cos'è, come funziona, che garanzie dà e quanto costa il 41 bis? Che sta succedendo di cui non si può parlare (c'è il segreto istruttorio, ha detto Cancellieri) intorno al grande processo sulla trattativa fra Stato e mafia? A quando una discussione in Parlamento su tutta questa incredibile vicenda? Il modo più soddisfacente per preoccupato con cui tanta stampa ha celebrato la diffusione delle nuove minacce del «mostro» (non) assoggettato al 41-bis dà a me l'idea di un grande numero di giornalisti e di responsabili delle istituzioni cui piace ancora un po' troppo il folclore dei «padrini». Anche se quello di Riina non è (solo) un film.

L'Unità
Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò
Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 26 gennaio 2014 è stata di 74.381 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cisliano (MI) |
Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) |
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 |
Pubblicità online: WebSystem Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail:
marketing.websystem@ilsol20re.com | Sito web: websystem.ilsol20re.com |
Servizio Clienti ed Abbonamenti: lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062
abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale
45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013